

Sciopero generale e sindacati divisi

■ ■ Gentile direttore, leggendo la lettera che Federico Ghillani ha inviato nei giorni scorsi ad alcune testate locali, mi sorge il sospetto che la Cisl di Parma abbia le idee confuse. Lo sciopero generale del 6 maggio è stato indetto da tutta la Cgil, e non perché qualcuno lo richiedeva dall'interno. La segretaria nazionale Susanna Camusso ha deciso, con l'approvazione del Direttivo, che fosse giunto il momento di compiere questo passo. I motivi sono sotto gli occhi di tutti: l'impoverimento delle famiglie, un fisco ingiusto, l'assenza di politiche per il lavoro e lo sviluppo, l'aumento della disoccupazione, uno stato sociale sempre più sofferente, il degrado in cui si sta lasciando scivolare la scuola pubblica. Vogliamo aggiungere alla lista gli accordi separati che Cisl e Uil continuano a sottoscrivere con la complicità del Governo nonostante gli evidenti peggioramenti che comportano per le condizioni dei lavoratori del pubblico e del privato? Quella stessa Cisl che oggi rivendica di essere in campo a favore di lavoratori e pensionati, è il sindacato che insieme alla Uil ha accettato il taglio dei docenti della scuola e avallato il blocco delle retribuzioni dei lavoratori del pubblico impiego. E oggi vorrebbe appropriarsi del merito di aver salvato una categoria? Questo governo sta portando il Paese alla rovina, oltre a mettere quotidianamente in discussione la Carta e i valori costituzionali.

Con lo sciopero del 6 maggio vogliamo parlare anche di democrazia e di regole per la rappresentanza.

La Cgil è un sindacato responsabile, che non utilizza lo sciopero in modo ideologico ed è consapevole del sacrificio che si chiede ai lavoratori.

Ma proprio per questa responsabilità che sentiamo, abbiamo il dovere di rispondere alle richieste che ci vengono dal mondo del lavoro, per cercare di cambiare uno stato di cose non più sostenibile.

L'accordo unitario del 2008 cui si richiama Ghillani è stato, purtroppo, superato dall'accordo separato del 2009. La Cgil è, oggi come sempre, disponibile a riprendere il filo delle azioni unitarie, ma la piattaforma del 2008 non basta più.

Occorre ridefinire un sistema di regole che tenga conto del contesto attuale ponendosi in antitesi rispetto al modello Fiat e al tentativo di ridimensionare il ruolo della rappresentanza sindacale portato avanti da questa maggioranza politica.

Solo così faremo il bene dei lavoratori, cioè di coloro a favore dei quali esercitiamo il nostro mandato.

Cgil, Cisl e Uil possono essere più forti e più determinati se uniti da comuni obiettivi.

Occorre la volontà da parte di tutti di ritrovare temi condivisi e percorsi rispettosi delle differenze e della rappresentatività. ♦

Patrizia Maestri
Segretaria generale Cgil Parma